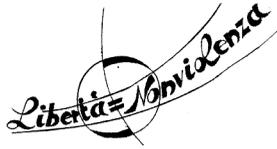


Idana Pescioli

Vivere libertà e nonviolenza nella scuola di tutti

Cinquant'anni di ricerca-intervento
fra Università Scuola Territorio



Fondazione Idana Pescioli

Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2014

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884673874-5

INDICE

Presentazione [di <i>Franco Cambi</i>]	17
---	----

GLI ANNI CINQUANTA Costruire la scuola attiva

Sei mesi di lavoro in quarta «Scuola e Città», 5, 1952	23
Uno «stage» CEMEA a Montepiano «Scuola e Città», 6, 1952	28
Il calcolo vivente «Cooperazione educativa», 12, 1952	32
Bravi maestri... in esplorazione «Scuola e Città», 7-8, 1953	34
Esperienze di libertà in quinta «Scuola e Città», 10, 1953	38
Della globalità della lettura e della scrittura «Scuola e Città», 2, 1954	44
Qualche ora in prima classe «Scuola e Città», 3, 1954	49
Mamme a scuola «Cooperazione educativa», 4, 1954	52
I bambini «difficili» in una classe numerosa «Cooperazione educativa», 6, 1954	59
Verso una comunità fino dalla prima classe: «innamorare» i piccini alla scuola «Vox», 12, 1954	63
Il metodo «globale» in azione: le «condizioni» per «fare cose nuove» «Vox», 13, 1954	68
L'«atmosfera», anzitutto «Vox», 14, 1954	74

Dopo un mese «centri di attività»: e a dicembre «progetti» per una festa «Vox», 15, 1954	79
A proposito del «piano di lavoro» «Cooperazione educativa», 4, 1955	84
Ritrovato lo spirito, in discussione il lavoro «Cooperazione educativa», 1-2, 1956	92
Ricordo di Rita Fasolo «I diritti della scuola», 6, 1956	99
Ancora a proposito di mamme a scuola «Cooperazione educativa», 11-12, 1956	101
Riflessioni di un padre su un corso per adulti condotto con metodi attivi «Scuola e Città», 10, 1956	105
In discussione il lavoro in una quarta elementare «Scuola e Città», 5, 1957	108
Il VI Incontro internazionale FICE «Scuola e Città», 7-8, 1957	114
La mostra del Centro Educativo Italo-Svizzero di Rimini «Scuola e Città», 1, 1958	117
I bambini e la libertà «Cooperazione educativa», 1, 1958	122
La delinquenza minorile «Cooperazione educativa», 2, 1958	125
La «calata» «Cooperazione educativa», 3, 1958	128
La libertà ha le sue «tradizioni» «Scuola e Città», 7-8, 1958	132
Sulla didattica dell'aritmetica «Cooperazione educativa», 7, 1959	139

GLI ANNI SESSANTA
Libertà e nonviolenza attiva

Metodo globale per la lettura e la scrittura in prima classe «Scuola e Città», 11, 1960	145
Il circolo dei ragazzi della «S.M.S. Andrea del Sarto» di Firenze «Le ore libere», 14-15, 1962	164

La scuola materna del Centro Educativo Italo-Svizzero di Rimini «Scuola e Città», 2-3, 1965	168
Educazione e nonviolenza «Scuola e Città», 3, 1966	199
Ma cos'è questa scuola materna? «Cooperazione educativa», 5, 1966	203
Educazione e nonviolenza «Cooperazione educativa», 9, 1966	209
Noi, gentaglia, alla mostra dell'antiquariato «Il Ponte», 10, 1967	215
IX Convegno Montessori «Scuola e Città», 11, 1967	217
Primo giorno alla scuola materna «Il Giornale dei Genitori», 1, 1968	221
Alcune considerazioni sul Convegno pedagogico Italo-Cecoslovacco «Vita dell'infanzia», 4, 1968	226
Scuola dell'infanzia e personalità democratica «Riforma della Scuola», 5, 1968	232
Per la prima scuola del bambino «Scuola e Città», 6, 1968	248
Ricordo di Aldo Capitini «Assistenza psichiatrica e sociale», 6, 1968	260
Il bambino all'ospedale «Il Giornale dei Genitori», 1, 1969	262
Appunti per una prima verifica del «nonviolento» «Azione nonviolenta», 1, 1969	268
I bambini «difficili» e la lotta nonviolenta «Azione nonviolenta», 2-3, 1969	272
L'educatore dei bambini «difficili» «Vita dell'infanzia», 2, 1969	274
I primi libri per i più piccini: letture di immagini - I «Riforma della Scuola», 2, 1969	289
I primi libri per i più piccini: letture di immagini - II «Riforma della Scuola», 3, 1969	297
Bambini rifiutati e un programma possibile «Il Ponte», 4, 1969	306

I primi libri per i più piccini: immagini e testo «Riforma della Scuola», 5, 1969	310
I ragazzi rifiutati «Il Giornale dei Genitori», 6-7, 1969	319
Le vacanze dei nostri figli «Il Giornale dei Genitori», 8-9, 1969	325

GLI ANNI SETTANTA

La ricerca in direzione scientifica:
dalla didattica «materna» alla «didattica sperimentale»

I primi libri per i più piccini: immagini e testo (II) «Riforma della Scuola», 3, 1970	337
Immagini e piccole storie «Riforma della Scuola», 4, 1970	345
I libri «aperti» e i bambini difficili «Riforma della Scuola», 5, 1970	354
Sull'impostazione della «materna» «Scuola e Città», 4, 1970	369
Dalla parte dei bambini «Riforma della Scuola», 5, 1972	394
La prima scuola «Riforma della Scuola», 10, 1972	404
Progetto di attività «Riforma della Scuola», 12, 1972	412
Esperienza all'Università «Riforma della Scuola», 1, 1973	416
Case di vacanza come comunità terapeutiche «Il Giornale dei Genitori», 6-7, 1974	421
Troppo stanchi per leggere «Il Giornale dei Genitori», 6, 1976	428
Un lavoro di tre anni «Il Giornale dei Genitori», 7, 1976	438
Venti risposte a un questionario su «donne e creatività» «Salvo imprevisti», 1, 1977	443
Il Comune e l'aggiornamento degli educatori «Il Giornale dei Genitori», 10, 1976	447
Il punto sulla formazione «Riforma della Scuola», 11, 1978	449

GLI ANNI OTTANTA
La qualità della «prima scuola»

Significato di uno «scaffale» per ragazzi nella biblioteca locale «Bollettino della Biblioteca Comunale di Pietrasanta», G. Carducci , 1, 1980	453
In che modo la prima scuola può avvalersi della «lezione» di Bovet «Zerosei», 9, 1980	459
Per la storia della scuola di base degli anni '50 «Cooperazione educativa», 11-12, 1981	463
La scuola materna in Italia dalla Riforma Gentile ad oggi «Zerosei», 6, 1982	472
La «prima scuola»: per la qualità della vita dell'infanzia «Zerosei», 7, 1982	480
Quale nuovo ruolo per gli insegnanti della «prima scuola»? «Zerosei», 9, 1982	484
Quale formazione per gli operatori della «prima scuola»? «Zerosei», 10, 1982	487
Anticipo nella scuola dell'infanzia «Riforma della Scuola», 3, 1983	491
Arti e scienze per i piccolissimi «Riforma della Scuola», 9-10, 1983	495
Scuole diverse in periferia? «La Nuova Città», 3, 1984	500
I diritti dei bambini «Testimonianze», 305-306, 1987	502
Bambini ricercatori, ovvero insegnanti ricercatori «Infanzia», 6, 1987	504
Noi «grandi»: potenti e feroci «Il Lavoro», domenica 12 giugno 1988	511
Per una nuova cultura nonviolenta nella società attuale «Infanzia», 4, 1988	514
Valore di una coscienza dell'infanzia «La Nuova Città», 4-5, 1988	521

GLI ANNI NOVANTA E DUEMILA
I bambini produttori di cultura nella città

Una scuola fra gli olivi Bambini negli anni Cinquanta «Arancia Blu», 10, 1990	529
Imparare dai fiori «Arancia Blu», 11, 1990	534
Bambini uguale nonviolenza attiva nella città «Infanzia», 9, 1991	539
Se i bambini non elaborano cultura: ovvero le malattie non sono solo del corpo «Infanzia», 2, 1992	546
Vent'anni di ricerca didattica fra Università e Scuola di base «Notiziario», Università di Firenze, 4, 1992	550
Cambiare noi adulti per dare spazio e tempo ai bambini «Infanzia», 8, 1992	554
I bambini produttori di cultura nella città «I confini della città», 14, 1992	559
Ricerca didattica tra università e scuola «Notiziario», Università di Firenze, 6, 1993	562
Sulla formazione universitaria degli insegnanti «Infanzia», 6, 1994	564
Per una cultura di libertà e nonviolenza «Infanzia», 4, 2000	568
Sugli «stereotipi» che i grandi danno a «modello» ai piccoli: anziché stimolarli all'osservazione attenta del reale «Infanzia», 9-10, 2002	573

SCRITTI IN VOLUME DI PIÙ AUTORI
E ALTRI SCRITTI

1977 <i>Aspetti di non partecipazione o emarginazione sociale evidenziati dalla applicazione dei decreti delegati</i> AA.VV., <i>Educazione e emarginazione</i> , La Nuova Italia, Firenze 1977	587
1979 <i>La sperimentazione nella scuola secondaria superiore</i> Regione Toscana Giunta Regionale, «Quaderni di programmazione scolastica» Firenze 1979, pp. 29-74	594

- 1979 *L'organizzazione delle attività educative nella prima scuola attraverso la ricerca e la sperimentazione: realizzazioni del «GUSLAS» in Toscana* in: «Infanzia ambiente servizi sociali»
Atti Convegno nazionale, Napoli, 17-20 maggio 1979 631
- 1984 *Qualificare la prima scuola: un libro e un programma di formazione professionale-sociale*
Atti della Giornata di Studio e Relazioni sul tema:
«Qualificare la Prima Scuola», Firenze (Teatro Variety), 7 aprile 1984 642
- Intervento introduttivo al Convegno internazionale «Educazione Pace Cambiamento»*
Palazzo degli Studi - S. Marino (29 ott. - 2 nov. 1986)
31 ottobre: *Le istituzioni educative e i modi del cambiamento*
Gruppo di discussione: educazione - istruzione, intelligenza e discipline 649
- 1988 *Progettare per una cultura di pace: percorsi didattici innovativi fra università e scuola di base a Firenze e in Toscana*
Intervento in Convegno internazionale «Studiar per Pace»
Bologna, 19 marzo 1988 654
- 1988 *Dalla ricerca didattica «ambiente-arti-scienze-pace»: percorsi di esperienze «scientifiche» con i bambini di 3-5 anni nella «prima scuola» di base a Firenze e in Toscana*
Convegno nazionale «Verso nuovi orientamenti per la scuola materna»
Ravenna (22-23-24 aprile 1988) 662
- 1995 *Metodologia e Didattica oggi*
F. CAMBI, P. OREFICE, D. RAGAZZINI (a cura di), *I saperi dell'educazione*
La Nuova Italia, Firenze 1995, pp. 413-445 677
- 2003 *Educazione e Politica*
A. ERBETTA, P. BERTOLINI (a cura di), *Senso della politica e fatica di pensare*
CLUEB, Bologna 2003, pp. 510-515 705
- s.d. *Professionalità «educative» e sperimentazione pedagogico-didattica*
Università e Politecnico di Torino Comitato Universitario per l'Aggiornamento,
L'Università e l'aggiornamento degli insegnanti in Italia.
Esperienze, problemi, prospettive, Tirrenia-Stampatori, s.d., pp. 194-206 716

RECENSIONI DI LIBRI «CHE CONTANO»

- ALEXANDER SUTHERLAND NEILL, *Questa terribile scuola*
La Nuova Italia, Firenze 1956, pp. XIV-178 725
- MARGARET MEAD, *L'adolescente in una società primitiva*
Editrice Universitaria, Firenze 1954, pp. XVI-219 729

- MARGHERITA FASOLO, *Linee di storia della pedagogia moderna*
La Nuova Italia, Firenze 1958, pp. 358 733
- FRANCESCO DE BARTOLOMEIS, *Cos'è la scuola attiva*
Gianasso, Milano 1958, pp. 133 738
- FRANCESCO DE BARTOLOMEIS, *I metodi della pedagogia contemporanea*
Gianasso, Milano 1958, pp. 78
- JIDDU KRISHNAMURTI, *L'educazione e il significato della vita*
La Nuova Italia, Firenze 1958, pp. 115 744
- FRANCESCO DE BARTOLOMEIS, *Orientamenti della scuola primaria*
Gianasso, Milano 1959, pp. 235 748
- HELEN PARKHURST, *Il mondo del fanciullo*
La Nuova Italia, Firenze 1961, pp. XVI-376 753
- GIUSEPPE BERTO, *Il male oscuro*
Rizzoli, Milano 1964, pp. 418 758
- LALLA ROMANO, *La penombra che abbiamo attraversato*
Einaudi, Torino 1964, pp. 209
- ANA MARIA MATUTE, *I bambini tonti*
Lerici, Milano 1964, pp. 100-101 760
- ANDRÉ BERGE, *Genitori sbagliati*
La Nuova Italia, Firenze 1964, pp. 89 762
- PAOLO VOLPONI, *La macchina mondiale*
Garzanti, Milano 1965, pp. 276 765
- GOFFREDO PARISE, *Il padrone*
Feltrinelli, Milano 1965, pp. 313
- MAHATMA GANDHI, *Antiche come le montagne*
Comunità, Milano 1965, pp. 31 768
- ANDRÉ GORRESIO, G. HONEGGER FRESCO, *Questi nostri bambini*
Armando, Roma 1966, pp. 271 771
- ALLAN FROMME, *Guida all'educazione del bambino*
Feltrinelli, Milano 1966, pp. 304
- GIOVANNI DUSI, *La moglie*
Bompiani, Milano 1966, pp. 265 773
- ALBERTO BEVILACQUA, *Questa specie di amore*
Rizzoli, Milano 1966, pp. 267
- ALFONSO GATTO, *La storia delle vittime*
Mondadori, Milano 1966, pp. 229
- HANNAH e ABRAHAM STONE, *Manuale del Matrimonio*
Astrolabio, Roma 1966, pp. 294

BERTRAND RUSSEL, <i>Matrimonio e morale</i> Longanesi, Milano 1966, pp. 247	773
CLAUDIO RISÉ, <i>Rapporto sul comportamento sessuale dei giovani in Italia</i> Sugar, Milano 1966, pp. 308	
GION CONDRAU, <i>Angoscia e colpa</i> La Nuova Italia, Firenze 1966, pp. 215	
RUTH STRANG, <i>Aiutate i vostri figli a sviluppare le loro potenzialità</i> Astrolabio, Roma 1966, pp. 225	780
ANTONIO GIANCOTTI, <i>I disturbi psicologici del bambino</i> Armando, Roma 1965, pp. 362	
SCUOLA DI BARBIANA, <i>Lettera a una professoressa</i> Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1967	784
ROSE VINCENT, <i>L'educazione dei ragazzi</i> La Nuova Italia, Firenze 1967	790
ADA DELLA TORRE, <i>Gli errori dei genitori</i> Editori Riuniti, Roma 1967	
MUNICIPIO DI RIMINI (a cura di), <i>L'educazione del bambino dai 3 ai 6 anni</i> Tip. Malatestiana, Rimini 1957, pp. 167	793
COMUNE DI BOLOGNA (a cura di), <i>Il primo anno di vita del bambino</i> Alfa, Bologna 1967, pp. 13	
COMUNE DI BOLOGNA (a cura di), <i>I primi anni di vita del bambino</i> Alfa, Bologna 1967, pp. 96	
SUSAN ISAACS, <i>Lo sviluppo sociale dei bambini</i> La Nuova Italia, Firenze 1967, pp. 640	796
SUSAN ISAACS, <i>Lo sviluppo sociale dei bambini</i> La Nuova Italia, Firenze 1967, pp. 640	799
MUNICIPIO DI RIMINI (a cura di), <i>L'educazione del bambino dai 3 ai 6 anni</i> Tip. Malatestiana, Rimini 1967, pp. 128	
COMUNE DI BOLOGNA (a cura di), <i>Il primo anno di vita del bambino</i> a cura del Comune di Bologna, Alfa, Bologna 1967	
COMUNE DI BOLOGNA (a cura di), <i>I primi anni di vita del bambino</i> a cura del Comune di Bologna, Alfa, Bologna 1967, pp. 96	
MARY R. HAWORTH, <i>Psicoterapia infantile</i> Armando, Roma 1967, pp. 579	801
SIGMUND FREUD, <i>Psicoanalisi infantile</i> Boringhieri, Torino 1968, pp. 304	
FRANCESCO DE BARTOLOMEIS, <i>Il bambino dai 3 ai 6 anni e la nuova scuola infantile</i> La Nuova Italia, Firenze 1968, pp. 350	805
RUTH STRANG, <i>Introduzione allo studio del fanciullo</i> La Nuova Italia, Firenze 1968, pp. XIII-704	809

RECENSIONI A LIBRI DI IDANA PESCIOLI

- Com'era l'acqua*
I bambini di Firenze raccontano, La Nuova Italia, Firenze 1967
 Gianni Broi, Gennaro Ceccuti, Domenico Izzo 815
- La prima scuola*
La prima scuola, Editori Riuniti, Roma 1972, pp. 350
 Aldo Pettini, Arturo Colombo, Mariella Bettarini, Leonardo Mancino,
 Gianna Caravaggi, Bòlyai Imrene 821
- I bambini e le consegne*
Il problema morale-educativo nelle ricerche di Pierre Bovet
 Bulzoni, Roma 1973, pp. 350
 Lucio Lombardo Radice, Aldo Pettini 832
- Qualificare la prima scuola*
Dalla didattica «materna» alla didattica sperimentale
 Juvenilia, Bergamo 1983, pp. 152 + 42 pp. di ill.
 Tullio De Mauro, Gianni Balduzzi e Lamberto Borghi, Lino Rossi,
 Giacomo Cives, Vincenzo Sarracino, Marco Cappelli 838
- Costruire percorsi innovativi*
I presupposti della sperimentazione didattica nella scuola di base
 Bulzoni, Roma 1984, pp. 273
 Franco Cambi, Daniela Pampaloni, Alberto Alberti, Raffaele Laporta 844
- Sul mondo, la pace*
Girandola di stelle
 GGIP, GUSIAS, Viareggio 1983
 GUSIAS-Morgana Edizioni, Firenze 2000
 Luca Rosi, Giovanni Lombardi, Piero Bertolini 851
- Progettare per una cultura di pace*
 Firenze, 11-12 e 18-19 aprile 1986
 Giovanni Maria Bertin 859
- Attività extrascolastiche*
 Armando, Roma 1973
 Francesco Ranieri 862

PRESENTAZIONE

La riflessione pedagogico-educativa di Idana Pescioli è stata animata da tre percorsi che in essa si sono depositati come «orientatori permanenti», anche attraversando le declinazioni di un pensiero ben immerso nel cammino storico di una società (quella italiana post-bellica su su fino agli anni Novanta e oltre) e di un sapere (la pedagogia: aperta già dopo il '45 a revisioni, tensioni, riorganizzazioni interne anche via via più radicali). I tre percorsi o fattori che in essa operano come orientatori sono quelli di una *pedagogia della scuola*, di una *pedagogia in crescita scientifica*, di una *pedagogia per/dell'infanzia*. E su questi tre fronti Idana Pescioli è stata testimone significativa, interpretando proprio la grande svolta pedagogica della cultura europea e mondiale dopo la Seconda Guerra Mondiale. Alla scuola ha tenuto fermo lo sguardo ripensando la didattica e la stessa relazione educativa, connettendo insieme attivismo deweyano e attivismo ginevrino, secondo un principio di stretta integrazione. Scuola dei bambini prima di tutto. Dove si apprende ma lo si fa giocando, motivando l'apprendimento, stando in una comunità. Una scuola che va gestita dalla stessa comunità sociale che la ospita (tra Enti Locali e genitori) ma sempre guidata da insegnanti pedagogicamente formati in modo aggiornato e maturo.

Tale pedagogia è poi sempre in cammino. Si rinnova, si integra (come già detto), si affina. Come è avvenuto tra attivismo, cognitivismo e sperimentalismo, che oggi vanno ancor più resi sinergici. E la Pescioli degli anni Settanta esprime con fermezza proprio questa frontiera di sintesi organica e impegnata. Modello che si applica poi ad un ripensamento della «prima scuola» e che ne fa emergere come centrale la creatività insieme alla comunicazione, ma sempre con un'attenzione al cognitivo (la scienza) e all'etico (la non violenza) dando forma ad una coscienza dell'infanzia da tener ferma come destino di quella scuola fondamentale per il soggetto e per il suo processo formativo. È a cominciare dall'infanzia che...

Ed è proprio l'idea di infanzia che anima un po' tutta la pedagogia della Pescioli. Un'infanzia carica di diritti e potenzialità, tutti da rispettare con forza. Tutti da ripensare con forza. A cominciare da quelli alla creatività, all'uguaglianza, alla libertà. E da far maturare nella scuola stessa e nella vita sociale. Un'infanzia carica di potenzialità (creative, operative, etc.) tutte da valorizzare per via estetica *in primis*, facendo sempre della «prima scuola» un grande atelier creativo e gratificante, in cui gioco, invenzione, dialogo si legano strettamente insieme, fissando già allora un'idea di cultura di alto significato e che può essere resa sempre più attiva nel contesto sociale. Come?

Richiamando la «città» a quei valori dell'infanzia che possono farsi proprio ideali regolativi per ripensare la città stessa: la bellezza, la comunicazione, la convivenza non-violenta. Così l'infanzia si fa e può farsi, come già indicava la Montessori, formatrice della società tutta e lei lo diceva con quello slogan già romantico secondo cui «il bambino è padre dell'uomo».

Il volume che raccoglie gli scritti di Idana Pescioli ci inoltra assai bene in questo suo «cantiere pedagogico» e mette bene in luce le tre pedagogie che lo animano. Ma quel volume è anche testimone di un'epoca dei dibattiti pedagogici in Italia. Un'epoca alta e quasi eroica. In cui la pedagogia stessa si è posta in un ruolo critico rispetto alla società, alla politica, alle ideologie e reclama da esse precisa attenzione per attivare insieme una «svolta di civiltà».

Una pedagogia a ventiquattro carati che ha parlato, ha sperimentato, ha indicato fini e mezzi, ma che fin qui non ha fatto egemonia purtroppo. Certo (e non è un atto di consolazione, ma un varco di speranza ancora attivo) poi dal basso, nella coscienza dei docenti ha significativamente operato. Anche ha fatto corpo. Ha costruito potenzialità. A cui affidiamo ancora il messaggio in bottiglia della speranza.

Ma qui di seguito cerchiamo di ricostruire più in dettaglio il cammino formativo e l'articolazione e lo sviluppo di questo pensiero educativo.

La pedagogia di Idana Pescioli è nata e cresciuta a stretto contatto con la «scuola di Firenze» che sorta con Codignola si è sviluppata poi con Borghi e si è articolata, attraverso la rivista «Scuola e Città» e la casa editrice La Nuova Italia a livello nazionale con propaggini a Roma (Visalberghi e Laporta), a Torino (De Bartolomeis), venendo a connotare una lunga stagione della pedagogia laica (tra gli anni Cinquanta e Sessanta e oltre). Tale «scuola» è stata al centro del rinnovamento della pedagogia italiana postbellica, imprimendo a tale rinnovamento un carattere di forte laicità, di scientificità, di democrazia e indicando nella scuola l'agenzia più idonea a formare soggetti ispirati a questi valori, ma in una scuola deweyanamente definita come laboratorio e come comunità, in cui la libertà dell'allievo venga rispettata, il suo orientamento attivo valorizzato, la sua formazione etica e cognitiva messa al centro del lavoro stesso. Dewey infatti, è stato il Maestro di questa pedagogia sociale e libertaria ad un tempo, scientifica e politica insieme, teorica e pratica anche. Dewey: il maestro della pedagogia e in forma critica, il maestro della democrazia, il maestro dell'attivismo cognitivo e sociale.

Anche la Pescioli è partita di qui. Dalla lezione di Codignola, col quale si è laureata nel 1952 (con una tesi su *Il problema etico-educativo nel pensiero di P. Bovet*), che proprio in quegli anni veniva ad assumere – a contatto col pensiero americano e soprattutto deweyano – un volto nuovo: postidealista, più empirico-critico, più aperto alla problematicità dell'educazione (storica e sociale). Sono gli anni del Codignola «attivista»: studioso della scuola attiva e fondatore di una scuola pilota di tipo attivistico-deweyano (Scuola-Città Pestalozzi), oltre che organizzatore, nel 1950, della rivista «Scuola e Città», palestra di innovazione pedagogica, scolastica e didattica.

Nell'alveo codignoliano, ovvero in quella «scuola di Firenze» che approfondirà il significato innovatore e il modello avanzato della pedagogia deweyana e statunitense, insieme a tutto il «movimento della scuola attiva», la Pescioli porterà a maturazione la propria proposta educativa. Legandosi, in particolare, a Borghi e a De Bartolomeis. A Borghi per la tensione etico-politica del suo lavoro didattico, teso a promuovere una «fede comune» in valori laici, quali la pace, la partecipazione, l'emancipazione, l'uguaglianza, la libertà di ciascuno e di tutti, la democrazia (a partire dal «vissuto» scolastico). A De Bartolomeis per il suo guardare alla pedagogia come a una scienza e a una scienza sperimentale che ha bisogno di elaborarsi attraverso e secondo il metodo scientifico che nella sperimentazione trova il proprio *focus*. Qui si innesta anche il contatto con la pedagogia svizzera da Claparède a Bovet, che proprio sulla sperimentazione aveva insistito come via di scientificizzazione della pedagogia. Contatto che Idana Pescioli aveva maturato già nella ricerca di laurea, svolta appunto su Bovet come ricordato. E tale istanza di scientificità come sperimentazione è rimasta al centro del suo fare ricerca didattica.

Con questo significativo bagaglio (Codignola + Borghi + De Bartolomeis + Bovet + sullo sfondo Dewey) la Pescioli ha intrapreso un suo cammino di progettazione didattica che, facendo tesoro dell'attivismo e della sperimentazione, e dello spirito sperimentale e dell'attivismo più avanzato, posto tra Dewey e l'MCE (con Freinet quale maestro), ha interessato soprattutto la scuola di base, per la quale ha inteso «progettare percorsi formativi» traducibili in concreti processi d'azione da parte degli insegnanti e i cui risultati vengono socializzati attraverso il GUSIAS, un'associazione libera di educatori, contrassegnata dalla volontà di non disperdere la *lectio* più alta dell'attivismo sperimentale, tenendone fermi e operativi il metodo e i valori (democratici). Lavoro didattico di ampio impegno e caratterizzato da ottimi risultati come testimoniano le carte d'archivio relative al lavoro scolastico che ormai il GUSIAS (Gruppo Universitario Studenti Insegnanti Aggiornamento Sperimentazione), nato nel 1966, ha raccolto e che, anche anni fa, ha esposto nella sala-convegni dell'ex-Ospedale degli Innocenti. Ma tale lavoro didattico è consegnato anche a volumi che ne trascrivono il metodo usato e ne fissano i traguardi raggiunti.

Però il lavoro didattico di Idana Pescioli non è mai didatticistico, ha sempre alle spalle e di fronte le scelte valoriali che lo promuovono e lo regolano. È un lavoro *ispirato* a valori (pace, democrazia, uguaglianza, comunicazione, etc.) e che fa di questi valori – sperimentalmente – dei fattori dell'insegnare/apprendere, ponendoli, col gioco, con la creatività, con l'approccio al metodo scientifico (sperimentale, *in primis*), quali linfe costanti di tutto il lavoro scolastico senza curvature retoriche, bensì emergendo dal vissuto scolastico e della riflessione sugli eventi.

Con questo doppio registro di teorica della didattica e di pedagogista etico-politica la Pescioli si è posta, nella stessa tradizione della «scuola di Firenze», con una sua ottica particolare: di stare «accanto alla scuola» e lì venire a sperimentare processi e valori di un fare-scuola rinnovato che, a cominciare dal

bambino», tenga fisso lo sguardo ai Grandi Valori Emancipativi della società moderna e contemporanea, assunta nel suo «destino» di democrazia.

Alla «ostensione» di questi valori, alla loro costante interpretazione e al loro costante rilancio, la Pescioli ha poi dedicato, in particolare, la sua attività di poetessa, che ha all'attivo già alcune raccolte. Il suo fare-poesia è far parlare la sensibilità etica e esistenziale in relazione al riconoscimento di valori, e valori che valgono in quanto sono sentiti, meditati, partecipati. La veste lirica di tale poesia non inganni: in quella poesia c'è messaggio, c'è un cosmo di valori che emerge costantemente dal commento di eventi, dalla riflessione su stati d'animo, dalle più diverse «occasioni». La poesia della Pescioli è etico-politica e fa da stretto *pendant* al suo lavoro educativo e pedagogico, ne è un *côté* e niente affatto un'appendice e una deviazione. Si legga, ad esempio, nella raccolta *Nel mondo non la guerra* (Edizioni del Leone, Venezia 2003) un testo come il seguente:

Ecco perché la Resistenza urge
in silenzio proclamare dignitoso
la Cultura attuare difendere
patrimonio unico prezioso
faticoso eppure luminoso accumulato.
Le anime vedere, toccarle, unirle
a riscossa a difesa di tutti Libertà
proprio: ovvero davvero Nonviolenza sia (2001).

Oppure:

nei boschi come di Vincigliata che sottile
un profumo delicato diffondono ogni Ottobre...
Perché tante stragi e altrettante stragi? (2001).

Poesia e pedagogia qui strettamente si congiungono, e risultano essere reciprocamente funzionali e reversibili. Senza la poesia che «porta» ai «valori» la pedagogia si fa ammaestramento. La poesia *mostra* i valori e conduce *presso* di essi. Ma la pedagogia sviluppa nella poesia il valore di messaggio, la funzione deontologica e il suo essere, sempre, in direzione della speranza. Anche quando la poesia esprime un mondo vuoto, oppresso, oscuro, nell'atto stesso del dire poetico lo trascende e si apre, appunto, alla speranza. Sviluppando così, se pure inconsciamente, una funzione pedagogica. Nel lettore. Nel singolo lettore, per cominciare.

L'esperienza di Idana Pescioli, che ha origini inevitabilmente datate (gli anni Quaranta/Cinquanta) manifesta, però, una precisa attualità: nel richiamo al modello attivistico di fare educazione (da riprendere, da ripensare, non da archiviare), nel postulare la sperimentazione come via aurea di gestione del pedagogico, nel fissare quei valori emancipativi (laici e progressisti) come l'*habitat* proprio della pedagogia, e proprio quando essa si fa *attiva* e *sperimentale*. E di questo, oltre che del lavoro svolto «accanto ai maestri», dobbiamo ringraziarla.

Franco Cambi

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di luglio 2014